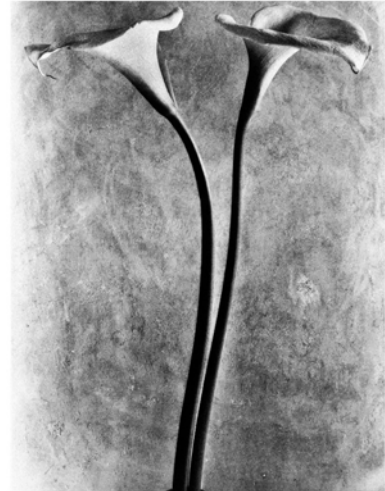


Tina Modotti, Arte Vita Libertà

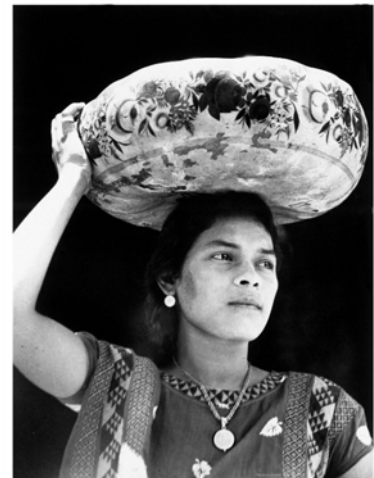
in occasione della Fiera Internazionale del Libro
novembre-dicembre 2008

Conoscendo la storia della grande fotografa e rivoluzionaria, sappiamo che arte e vita erano in lei inseparabili, per cui viene proposta una mostra ampia e diversificata, introdotta da un video che descrive la vita e l'arte di Tina Modotti. Contiene l'opera fotografica, ma anche immagini del suo percorso esistenziale, ritmate da testimonianze, poesie, lettere, testi critici, disegni e documentazioni. Una delle prime fotografie riporta l'intenso ritratto di "Tina in nero" eseguito in Messico dal maestro Edward Weston, un'immagine finale riproduce la pittura murale di Diego Rivera in cui la Modotti è raffigurata fra i protagonisti della storia messicana, il film *The Tiger's Coat* documenta la sua esperienza hollywoodiana del 1920, mentre diverse pubblicazioni testimoniano la decennale, difficile riscoperta della sua avventura umana.



Il tutto concorre alla costruzione di un evento culturale da cui si ricavano le suggestioni, le idee, i valori che appartengono a una delle figure femminili più significative del Novecento. Costruita negli anni, utilizzando i negativi dell'autrice oppure le stampe d'origine, la rassegna presenta tutte le fasi del lavoro fotografico che Tina Modotti affrontò, dal 1923 al 1929, nel clima estremamente vivo del Messico post-rivoluzionario quando, con i protagonisti della "nuova arte messicana", visse una stagione di luminosa creatività.

Nell'ampia documentazione sono evidenti le qualità estetiche e l'intensa luminosità che sprigionano le sue fotografie: le indagini sulla natura, le sperimentazioni, i punti di vista dinamici, lo sguardo ravvicinato sui volti dei *campesinos* e sui simboli del popolo; le attenzioni per la donna, l'infanzia, l'umanità oppressa, testimonianze visive di un forte impegno sociale.



Tina, quando fu obbligata a lasciare la sua patria, si trasformò in cittadina del mondo, finché il Messico la conquistò con il suo popolo, con la sua luce, con i suoi contadini, con i suoi fiori e i suoi bambini. Adorò questo paese. Così Maria Izquierdo nel 1942 ricordava l'amica appena scomparsa e deposta nel Pantheon de Dolores sotto una pietra di granito messicano con le parole poetiche di Pablo Neruda.

L'esposizione è curata da Riccardo Toffoletti, presidente del Comitato Modotti di Udine, città del nord-est d'Italia da dove Tina partì emigrante a 17 anni, dove era nata nel 1896 e dove non è ancora avvenuto il riconoscimento ufficiale della sua personalità umana artistica politica. Ma questa rassegna è stata costruita in terra natale con il sostegno della Presidenza del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia.